

[Add to e-Shelf](#) | [Save/Mail](#) | [Permalink](#) | 

Full View of Record

Record 1 out of 1



Person(s) [Toscano, Maria](#)
Title [La collezione antiquaria geologica di John Strange](#)
Remainder of title **Francesco Guardi e gli altri**
Year of publ. 2004

In: Neoclassico
dir. e red.: Biblioteca Civica A. Hortis
Trieste

Information source 2004, 26, 14-27

Shelfmarks:

BZI (1992-2006): Per H 4/115
BHR (1992-2006): Per B 100-5924
KHI (1992-2006): B 1490 dm

Link to source: [Neoclassico. 1992](#)

kubikat Subject(s) [Guardi, Francesco,](#)
[Strange, John,](#) [Sammlung,](#)
BVB Subject(s) [Guardi, Francesco, 1712-1793,](#)
[Strange, John, 1732-1799,](#)
[Sammlung,](#)



Choose format: [Standard format](#) - [Catalog Card](#) - [MAB tags](#)

kubikat local - Hertziana

FLORENZ Kunsthistorisches
Institut
MÜNCHEN Zentralinstitut
für Kunstgeschichte
PARIS Deutsches Forum für
Kunstgeschichte
ROM Bibliotheca Hertziana

[My kubikat](#)

[Prefer
ences](#)

[End Session](#)

[Contact](#)

[About us](#)

[He
lp](#)

[Search](#)

[Results List](#)

[Previous
Searches](#)

[My e-Shelf](#)

[DE](#) [EN](#) [F](#)
[R](#) [IT](#)

[Basic Search](#) | [Advanced Search](#) | [Browse](#) | [New Acquisitions](#)

[Add to e-Shelf](#) | [Save/Mail](#) | [Permalink](#) | 

Full View of Record

 Document Delivery

Title [Neoclassico](#)
Remainder of title **periodico semestrale di arti e storia**
Author statement dir. e red.: Biblioteca Civica A. Hortis
Place of publ. Trieste
Publisher Biblioteca
Dates, periods Nr. 1.1992 - 30.2006(2007); damit Ersch.
eingest.

Holdings



[Articles contained!](#)

Shelfmark

[All items](#)

BHR: Per B 100-5924 | 1.1992 -
30.2006(2007)

KHI: B 1490 dm | 1.1992 - 30.2006(2007)

BZI: Per H 4/115 | 1.1992 - 30.2006

For shelfmarks check volumes:

- Volume** 30.2006. Cardinale Ercole Consalvi. 2008
Volume 1995.7/8 : Allegato. Benco, Silvio: L'architettura neoclassica a Trieste. 1995
Volume 1998,12. Zuccolin, Luigi: Le Sacre di Miramar e le ipotesi sulla sua provenienza. 1998
Volume 1998,14. De Vecchi, Fiorenza: Palazzo Brambilla-Morpurgo. 1998

BVB Subject(s) Klassizismus, Zeitschrift,

Choose format: Standard format - Catalog Card - MAB tags

La collezione Antiquaria Geologica di John Strange
Francesco Guardi e gli altri

Nulla è esemplare come la vita e gli studi di John Strange (1732-1799), per ricostruire le trame complesse attraverso cui nacque e si diffuse la mentalità antiquario-geologica nell'Europa del secondo Settecento. Egli infatti, nato a Barnet, oggi sobborgo di Londra, e cresciuto intellettualmente a Cambridge, approdò in Italia da *grand tourist* nei primi anni Sessanta, frequentando dapprima l'ambiente antiquario fiorentino, poi Napoli e infine a lungo Venezia. In questo suo percorso egli ebbe modo di precisare meglio e diffondere la concezione di origine baconiana -ma anche vichiana- di interpretazione critica delle fonti e di ricostruzione storica attraverso la testimonianza dei reperti materiali e la visione diretta dei luoghi, secondo un concetto di continuità tra storia dell'uomo e storia della Terra chiaramente espresso da Buffon nell'*Histoire Naturelle*. In tale ambito intellettuale -caratterizzato anche dalla centralità delle immagini come elemento insieme testimoniale ed estetico- Strange acquisì importanza crescente, assumendo un ruolo che, se non così focale, per certi aspetti è stato determinante quanto quello dello stesso William Hamilton.

Non si sa molto delle prime escursioni fatte in territorio italiano dal giovane Strange subito dopo la morte del padre (1754) che lo lasciava con un congruo patrimonio¹. Nel 1753 era certamente a Bonn, sulle tracce di vestigia antiche che egli già considerava non solo attraverso i mezzi tradizionali della filologia, ma anche con l'ausilio della classificazione linneana del tipo di marmo utilizzato. Nel 1760 era a Roma e tra il 1763/66 in Toscana, membro della Società Botanica di Cortona, in contatto con l'antiquario Giovanni Lami e con il naturalista Giovanni Targioni-Tozzetti. Qui promosse la catalogazione del museo Ginanni, probabilmente occupandosi direttamente della classificazione degli elementi geologici della collezione all'interno del testo *Produzioni naturali che si ritrovano nel museo Ginanni in Ravenna*². Risale dunque già a questo periodo l'interesse congiunto per l'antiquaria e la geologia. Lo dimostra bene una sua lettera scritta nel 1763 da Pisa -dove dimorava in quel periodo- a Giovanni Lami che la pubblicò nelle *Novelle Letterarie di Firenze*³, periodico culturalmente molto influente anche in ambito partenopeo almeno fino a tutti gli anni Settanta.

E' proprio nell'*entourage* intellettuale delle *Novelle Letterarie* -partita sostanzialmente come rivista di antiquaria e allargatasi poi, non a caso, al naturalismo e al collezionismo- che si devono cercare le radici italiane di questo particolare tipo, per così dire sperimentale, di studio della storia -anche se poi in ambito toscano l'elemento antiquario rimase largamente prevalente- ed è sempre dallo stesso ambiente che nasce l'importanza data al valore testimoniale delle immagini, che dai primi più essenziali libri illustrati d'antiquaria editi a Firenze, passa velocemente -a Napoli ancor prima che a Venezia- ai testi di tipo naturalistico, attraverso una repentina crescita del fattore estetico e spettacolare che implicò, con l'aumento della grandezza e del numero delle tavole, in qualche caso l'assoluto predominio di queste ultime sul testo scritto.

A questo primo soggiorno in Italia di Strange risalgono anche i contatti con il regno di Napoli, certamente stimolati dagli stessi fiorentini, in epoca tanucciana profondamente legati al mondo culturale regnicolo che da parte sua subiva molto la loro influenza, specie nel campo antiquario, ma anche in quello scientifico, sia con la concreta presenza di alcuni di loro nel Sud -come l'antiquario Marcello Venuti o il naturalista Giuseppe Mecatti- sia attraverso la vasta diffusione di periodici come appunto le *Novelle Letterarie*, dove spesso scrivevano anche intellettuali regnicoli o venivano recensite positivamente loro opere.

¹ Non sono molto precisi a tal proposito i due pur ricchi articoli biografici: J. INGAMILLS, *A Dictionary of British and Irish Travellers in Italy, 1701-1800*, New Haven and London 1997, pp. 903-4, e *Dictionary of National Biography* [d'ora in poi DNI], vol. XIX, p.23.

² C. ZAMPIERI, *Produzioni naturali che ritrovano nel museo Ginanni in Ravenna, metodicamente disposte e con annotazioni illustrate*, Lucca per Giuseppe Rocchi 1762.

³ J. STRANGE, *Lettera scrittami dal Signor Giovanni Strange Inglese dimorante in Pisa sotto di 25 Luglio 1763*, in «*Novelle Letterarie*» 1763, num 33, Firenze 19 Agosto 1763, p. 527, num 34, Firenze 26 Agosto 1763, p. 530-4. Nella missiva il britannico descrive in breve le scoperte fatte a Bonn un decennio prima, precisando che maggiori notizie in proposito sarebbero state inserite nel testo di antiquaria che l'abate Sebastiano Donati avrebbe pubblicato a breve.

Ciò accadde anche per alcuni testi di Giuseppe Saverio Poli (1746-1825) il quale, cresciuto alla scuola di Ciro Saverio Minervino (come lui di Molfetta), divenne poi tra gli esponenti più aggiornati e influenti della scienza regnicola sia insegnando all'accademia militare e alla regia università, sia come precettore personale del principe ereditario. In particolare nella recensione delle sue *Riflessioni intorno agli effetti di alcuni fulmini*⁴, l'articolaista fiorentino precisa come John Strange –*Signor Residente di Venezia*⁵- durante uno dei suoi soggiorni napoletani, nell'aprile del 1772 circa, avesse avuto modo di assistere agli esperimenti sull'elettricità atmosferica condotti da Poli per lo più a casa di William Hamilton⁶.

Da una comunicazione per le *Philosophical Transactions* del 1770, che Strange firmava dalla Gran Bretagna il 16 novembre 1769⁷, è chiaro che il britannico già negli anni Sessanta aveva trascorso molto tempo a Napoli e dintorni, studiandone a lungo soprattutto la flora e la fauna marina. Il testo, dal quale emerge anche, ben saldo, il legame di amicizia con Targioni-Tozzetti, è minuziosamente illustrato, con tavole che portano unicamente la firma di Basire per l'incisione, come tutte quelle apparse sulle *Philosophical Transactions*, anche se è poi davvero difficoltoso cogliere nelle immagini l'elemento estetico, dato che esse rappresentano esclusivamente delle spugne.

Intanto al suo ritorno in patria nel 1766, Strange era stato eletto membro delle *Royal Society* e nello stesso anno della *Society of Antiquaries*. Nei primi anni Settanta tornò nel continente con la moglie, facendo escursioni in zona alpina nell'ambito delle quali ebbe occasione di incontrare casualmente e di conoscere Frederick Augustus Hervey, vescovo di Derry. Nell'aprile del 1771 i due erano nei pressi di Vicenza in compagnia dell'abate Alberto Fortis al quale da allora in poi li legherà un saldo e durevole legame di amicizia e di comunanza intellettuale.

Strange aveva incontrato Fortis a Padova, dove ebbe la possibilità di conoscere l'intero *entourage* accademico, frequentando uomini come Antonio Vallisneri junior, Giovanni Arduino, Guido Vio; dei quali apprezzò anche le teorie scientifiche finendo per abbracciare la tesi *plutonista* dell'origine del basalto colonnare della quale si fece promotore in unione con essi. Fortis in particolare era tanto apprezzato nella sua opera di naturalista "a cielo aperto" da essere economicamente sostenuto da Strange e Hervey, insieme

⁴ G. S. POLI, *Riflessioni intorno agli effetti di alcuni fulmini dirette a Sua Eccellenza Reverendissima D. Gennaro Adelmo Pignatelli dei Principi di Belmonte ec. Arcivescovo di Bari e Canosa ecc...* In Napoli presso Donato Campo 1773.

⁵ *Novelle Letterarie pubblicate in Firenze l'anno MDCCLXXIV che può servire di seguito ad una simile compilazione principata nel MDCCXL. In Firenze MDCCLXXIV. Nella stamperia Allegroni, Pisoni e Comp., all'insegna di Ercole fanciullo. Con licenza de' Superiori.* Volume V, n. 28, Firenze 5 luglio 1774, pp. 443-448.

⁶ G. S. POLI, cit., pp. LXV-LXVI.

⁷ J. STRANGE, *An account of some very perfect and uncommon specimens of spongiae from the coast of Italy...* «Philosophical Transactions», vol. LX, 1771, pp. 179-83.

ad altri suoi colleghi patavini, in più di un'escursione e specialmente in occasione del suo secondo viaggio lungo la costa adriatica della Dalmazia.

Il rapporto tra Strange, Fortis ed il resto dell'ambiente patavino, fu davvero forte e fruttuoso per tutto il corso degli anni Settanta, tuttavia fin dai primi anni Ottanta il prevalere della fazione più conservativa nell'ambito della politica della Serenissima, l'età ormai avanzata di Vallisneri, la permanenza di Fortis nel regno di Napoli e la morte dell'amatissima moglie di Strange finirono per interrompere la stagione aurea del naturalismo veneto⁸ e per frammentare il gruppo, benché i rapporti epistolari restassero comunque fitti e la stima reciproca ben salda; nonostante le gravi questioni politiche esplose dopo i fatti del 1789 avessero messo a dura prova l'ideologia illuministica profondamente cosmopolita di questi intellettuali, in specie nel caso di Strange che fin dal 1773 aveva assunto un preciso ruolo politico.

In quest'anno infatti egli fu nominato *British resident* a Venezia dove però non giunse che nell'agosto dell'anno successivo. Di carattere umbratile tanto da essere giudicato tedioso da Horace Mann, Strange condusse però la sua attività diplomatica in maniera corretta e talvolta fin troppo accorta. Fu molto apprezzato, tra gli altri, dai duchi di Gloucester -in visita in Italia tra il 1776 ed il '77- che si trattennero a lungo nella sua villa di campagna vicino Treviso. L'edificio, da allora ribattezzato *Glocester Lodge*⁹, si deve identificare con la Villa Loredan a Paese, ora quasi del tutto distrutta, certamente abitata da Strange dopo la morte della moglie tra il 1785 e l'86, e ritratta per lui da Francesco Guardi.

Egli infatti, oltre ad essere un acuto antiquario-naturalista, era anche un accorto collezionista d'arte italiana, specialmente veneta di cui, come molti suoi connazionali, possedeva una nutrita collezione che comprendeva opere a partire dal XIV secolo. Tuttavia, nella sua villa del trevigiano, Strange non aveva allestito solo la quadreria, ma anche una raccolta di antichità e di materiali rocciosi; elementi che anche in questo caso -come in quello di William Hamilton, suo connazionale ed amico- non erano affatto slegati, ma invece parte di un progetto unico di ricostruzione storica attraverso le evidenze materiali e l'elemento visivo. Anche le sue scelte in campo pittorico sembrano generalmente dichiarare, al di là di ovvie preferenze estetiche, anche una certa qual volontà di ricostruzione storica: la presenza quasi esclusiva nella collezione Strange di autori veneti non dovette essere indipendente dall'idea, mai concretizzata, di pubblicare una nuova edizione del testo di Gaetano Zompini, *Le arti che vanno per le vie nella città di Venezia*¹⁰.

Nel caso specifico del paesaggismo poi la passione del britannico per la pittura ebbe innegabilmente saldi punti di tangenza con il naturalismo e l'antiquaria. Infatti per Strange, come per altri intellettuali europei

⁸ Per i rapporti tra Strange e Fortis e per queste vicende dell'ambiente scientifico veneto, in un'ottica che cerca rilevare i profondi legami tra scienza geologica ed antiquaria, vedi L. CIANCIO, *Autopsie della terra. Illuminismo e geologia in Alberto Fortis (1741-1803)*, Firenze 1995.

⁹ Cfr. J. INGAMELLS, cit., pp. 903-904.

¹⁰ Ivi, p. 904.

consimili, la riproduzione di un paesaggio non era mai solo un'opera d'arte ma sempre anche –e spesso soprattutto- la rappresentazione di un sito interessante dal punto di vista naturalistico o storico; e in campo scientifico l'elemento visivo in sé assumeva, proprio in questo *entourage* intellettuale, un valore che molte volte sopravanzava di gran lunga quello delle parole.

La consistente corrispondenza di Strange -analizzata minuziosamente da Luca Ciancio- infatti, presenta spesso schizzi e disegni inseriti all'interno di resoconti confidenziali spediti ai colleghi, nei quali talvolta l'elemento testuale è davvero subalterno o quasi inesistente. Il contenuto delle lettere dimostra anche chiaramente un regolare e fitto scambio di rappresentazioni di luoghi scientificamente notevoli e di *specimina* ad essi relativi¹¹. Così, come già nel caso di Hamilton e Pietro Fabris, anche nel rapporto tra Strange e Francesco Guardi, dunque, è possibile e doveroso riscontrare legami con gli studi scientifici.

Strange è tuttora noto ai più quasi esclusivamente come committente di Francesco Guardi, fondamentalmente grazie agli studi fatti da Francis Haskell negli anni Sessanta¹² –ma anche ai testi precedenti di Morassi e Byam-Show¹³- nonostante i recenti ragguagli sulla sua attività scientifica. Questi ultimi però tendono a loro volta ad emarginare il suo ruolo di *amateur* e ancor più quello di collezionista. A ben guardare ci si accorge che invece secondo la mentalità di Strange le sue due passioni erano in effetti sfaccettature differenti di un unico, complesso, progetto culturale.

Le lettere tra il mercante d'arte veneziano Giuseppe Maria Sasso e Strange -conservate al museo Correr- e il catalogo della più grossa vendita all'asta dei dipinti dell'inglese -effettuata nel 1789 presso Christie¹⁴- commentate da Haskell forniscono le informazioni necessarie per affermare che quello che Strange richiedeva a Guardi in particolare ed ai paesaggisti cui si rivolgeva per illustrare i testi in generale era la fedeltà al dato naturale; pur non desiderando per questo vedute asettiche. Per ciò il britannico non era sempre soddisfatto dell'arte di Guardi che tendeva ad essere sempre più *visionary*, come giustamente la definisce Haskell, aggiungendo poi:

«...Strange was faced with the problem that worried all admirers of Guardi: how to get him to reconcile his well-known “spirit” with “truth”, a combination, incidentally, which Strange publicly claimed had been achieved by the artist in “ten view of different islands round Venice”...»¹⁵

¹¹L. CIANCIO, *The correspondence of a “virtuoso” of the late Enlightenment: John Strange and the relationship between British and Italian naturalists*, «Archives of Natural History», 1995, XXII, n 1, pp. 119-29; ID, *A calendar of correspondence of John Strange F. R. S.*, London 1995.

¹²F. HASKELL, *Francesco Guardi as “vedutista” and some of his patrons*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institute», 1960, 256-276. Ma per Strange vedi soprattutto pp. 268-270.

¹³A. MORASSI, *Settecento inedito II*, «Arte veneta», IV 1950, pp.43-56; J. BYAM SHOW, *The drawings of Francesco Guardi*, London 1951. Un apprezzabile e chiaro resoconto nel più recente R. PALLUCCHINI, *La pittura nel Veneto. II Settecento*, tomo II, Milano 1995.

¹⁴*A descriptive catalogue of a genuine and capital collection of Italian pictures by the most celebrated master... the property of a gentleman [John Strange] long resident in Italy and a great lover of art who has left off collecting...*, London, Christie, 9 April 1789.

¹⁵F. HASKELL, *Francesco Guardi...*cit. p. 269.

Si trattava dunque precisamente dell'equilibrio tra *spirito* e *verità*: in altre parole tra bellezza e fedeltà al dato reale. Ma Guardi, secondo Strange, non sempre raggiungeva tale stato di grazia; in un'altra lettera del britannico al suo agente Sasso a proposito di due disegni da commissionare a Guardi, Strange dice ancor più chiaramente di desiderarli possibilmente:

«...non solo netti, bene finiti e compagni, ma anche coloriti esattamente...»¹⁶

E del resto per Strange Guardi era tutt'altro che insostituibile; infatti, non appena ebbe constatato che c'erano dei problemi per l'esecuzione della commissione, subito consigliò a Sasso di rivolgersi ad Antonio Portinari, che *"farebbe bene li due disegni coloriti"*¹⁷. Haskell definisce Portinari, giustamente *insignificant artist*¹⁸, come *insignificant* si poteva considerare, per molti aspetti, il controverso pittore bellunese Antonio de Bittio¹⁹ di cui pure Strange e Hervey si fidavano, certamente più di Guardi; almeno per le illustrazioni scientifiche²⁰, probabilmente proprio perché dotato di uno *"spirit"* che emergeva con meno prepotenza, e quindi predisposto ad essere, per così dire, un esecutore più docile delle loro indicazioni. E' lo stesso tipo di impostazione mentale che conduceva Hamilton ad apprezzare senz'altro l'arte di Fabris, ma anche di altri artisti francamente mediocri tanto da arrivare ad esporli l'uno accanto all'altro, secondo una pratica che agli studiosi moderni può sembrare incomprensibile e quasi blasfema ma che invece trova la sua naturale spiegazione proprio nel mondo culturale di questi uomini²¹.

Il tipo di controllo che Strange esercitava sull'arte del pure recalcitrante Guardi è dimostrato soprattutto nella serie di tele (cm 49x79), dipinte per lui probabilmente tra la fine degli anni Settanta e i primi Ottanta, provenienti dalla raccolta londinese di Lord Rothermere²². I quattro dipinti, di cui l'inglese possedeva anche alcuni disegni, rappresentano tre differenti ville venete. L'unica veneziana è *Palazzo Contarini dal Zaffo alla*

¹⁶ Ibidem.

¹⁷ Ibid. e nota 61. Il brano è tratto dalla Lettera 25, 10 Sept. 1785.

¹⁸ Ibid.

¹⁹ Su Antonio De Bittio e sulla questione della sua identità con Antonio Biasini vedi M. LUCCO a c. di, *Catalogo del Museo civico di Belluno. I Disegni*, Belluno 1989.

²⁰ Antonio De Bittio aveva infatti seguito il vescovo di Derry nei suoi viaggi italiani e aveva prestato la sua opera per i disegni del testo di J. STRANGE, *De' monti colonnari e d'altri fenomeni vulcanici dello stato veneto, memoria di S. E. il signor cavaliere Giovanni Strange, ministro residente per Sua Maestà Britannica presso la Serenissima Repubblica di Venezia, membro della Società Reale delle Scienze di Londra e dell'Istituto di Bologna*, In Milano per Giuseppe Marelli, 1778.

²¹ Per il catalogo completo della collezione di dipinti di Hamilton vedi C. KNIGHT, *La quadreria di Sir Hamilton a Palazzo Sessa*, «Napoli Nobilissima», Vol. XXIV, Fasc. I-II, gen-apr 1985.

²² Della vasta bibliografia a tal proposito vedi almeno: A. MORASSI, *L'opera completa di Antonio e Francesco Guardi*, voll. 2, Venezia 1973, ID, *Guardi. I disegni*, Venezia 1973; J. BYAM SHOW, cit.; L. ROSSI BORTOLATTO, *L'opera completa di Francesco Guardi*, Milano 1974, R. PALLUCCHINI, cit. pp. 544-545. Le quattro tele furono messe all'asta una prima volta nel 1799, alla morte di Strange, poi nel 1883, infine nel 1942, sempre presso Christie.

*Misericordia*²³ (fig.1), che è anche la sola tela ad essere conservata nella collezione Knoedler di New York (le restanti sono ancora a Londra, in collezione privata) le altre ritraggono due diversi edifici situati nel trevigiano, a Paese.

Una è la vasta *Villa dal timpano arcuato*²⁴(fig.2), di cui non resta traccia alcuna, l'altra è la cosiddetta *Villa Loredan*, dimora di Strange nei suoi anni italiani²⁵. Quest'ultima è ripresa da *fronte* (fig.3) e da *tergo* (fig.4), circostanza che indica un'attenzione particolare, confermata anche dall'esistenza di disegni con vedute campestri di Paese che sembrano rappresentare proprio il panorama che si vedeva dalla villa stessa²⁶.

Che Guardi abbia, almeno parzialmente, modificato il proprio stile per andare incontro alle esigenze di *verità* del committente è dimostrato dagli stessi dipinti in cui è innegabile che «...la sua così eccitata sensibilità rococò portata al capriccio e alla fantasia qui si distenda in un discorso sereno e pacato, mettendo la sua particolare espressione pittorica al servizio di una resa apparentemente obbiettiva»²⁷. Ma c'è poi un particolare (fig.5) che è stato considerato semplicemente «un'annotazione curiosa, diciamo autobiografica»²⁸ e che invece tradisce in special modo la stretta relazione tra questi dipinti e le immagini che Strange commissionava per i suoi testi: nella *Villa Loredan da tergo*, in primo piano a sinistra è ben visibile il pittore stesso, realisticamente appoggiato su di un divanetto, intento a disegnare. Accanto a lui altre due persone –una delle quali senz'altro da identificarsi con lo stesso committente- osservano (e controllano) il lavoro dell'artista, secondo uno stilema davvero frequente nel campo delle incisioni naturalistiche almeno fin dagli anni Cinquanta, nei testi editi a Napoli dal toscano Giuseppe Mecatti²⁹ (fig.6) e in quelli del partenopeo Gaetano de Bottis³⁰ (figg.7-9) -entrambi vicini all'*entourage* delle *Novelle Letterarie*- e

²³Si conservano anche due disegni relativi alla stessa tela uno (Ashmolean Museum, Oxford, cm35.5x51) del tutto simile al dipinto, l'altro (Museo Boymans-van Beuningen, Amsterdam, cm15x46) rappresenta solo gli edifici di fondo. A. MORASSI, *I disegni...*cit., p. 153.

²⁴Un disegno (Palais des Beaux Arts, Lille, cm30.5x46) simile alla tela ma privo di macchiette. Ivi, p.155

²⁵Il disegno *Villa Loredan vista di fronte* (Ashmolean Museum, Oxford, cm32x53.5) reca la scritta (probabilmente autografa di Strange): «View of a seat of S. E. Loredan at Pease near Treviso at present in the possession of John Strange Esq. – N. B. grass ground within the fence; without the post road from Treviso to Bassano». Si conoscono altri due disegni con versioni diverse dello stesso soggetto: 1-Rhode Island School of design, cm29.4x53.4; 2-New York Metropolitan Museum, cm 40x76. Ivi, p.154

²⁶1- Museo comunale, Amsterdam, cm 3.5x70; 2- Ashmolean Museum, Oxford, cm37.5x71. Più interessante è *Borgo di Valsugana visto da lontano* (coll. Mrs J.J. Byam-Shaw, cm30.6x53.2), che reca la scritta (anche in questo caso quasi certamente autografa di Strange): «View of Borgo di Valsugana, with the Castle Giovanelli and neighbouring mountains between Bassano and Trento». Il lavoro fu probabilmente eseguito da Guardi, come tutti gli altri commissionati da Strange di questa serie, nell'autunno del 1778, quando il pittore era nella Val di Sole. Ivi, pp.152-5.

²⁷ R. PALLUCCHINI, cit. p. 545.

²⁸ Ibidem.

²⁹ G. M. MECATTI, *Racconto storico-filosofico del Vesuvio e particolarmente di quanto è occorso in quest'ultima eruzione il 25 ottobre 1751 e cessata il dì 25 febbrajo 1752 al luogo detto atrio del cavallo...*In Napoli presso Giovanni di Simone 1752. Nel testo si trova anche una vasta *Digressione sulle due antiche città di Pompei ed Ercolano* (pp. CCXLIX e segg.), diretta a Giovanni Lami, *Autore delle Novelle Letterarie*. In particolare *veduta del nuovo monte creatosi nel Vesuvio nell'anno 1754*, Tav. VI, p. CCCCXLII.

³⁰ G. DE BOTTIS, *Ragionamento istorico dell'incendio del Vesuvio accaduto nel mese di ottobre del'anno MDCCLXVII*, Napoli stamperia Simoniana 1767. Il testo e le illustrazioni furono poi comprese identiche, insieme a tutte le altre

riscontrabile in seguito anche nei *Campi Phlegraei* di Hamilton³¹ (fig.10-11) e nelle illustrazioni delle opere di molti altri naturalisti regnicoli, come, tanto per fare un esempio, le *Tavole Naturali Istoriche* dello scienziato siciliano Antonio Minasi³² (fig.12); non a caso anche lui, come Strange, amico di Hamilton e autore molto apprezzato e molto ben recensito nelle pagine delle *Novelle Letterarie*.

La passione per il naturalismo e quella per l'arte italiana non andavano dunque mai disgiunte, non potevano esserlo, nella impostazione mentale di Strange e dei suoi colleghi. Tanto è vero che persino Canaletto era apprezzato dal britannico nella sua prima maniera: *when he copied exactly*³³; e finanche il suo entusiasmo per la trionfante arte di Tiepolo era talvolta condizionato e sottomesso a quello per la storia naturale:

«...Ella dirà poi che sono matto; ma sono innamorato di quel Pigione che cade con steccho, in quel Quadron grande di Tiepolo; ed assolutamente voglio che Ella mi lo tagli fuori col suo campo necessario, ma facendolo tirare in teleretto...il busco poi del Quadron stroperà a suo tempo come che vorrà; ma in tanto questo boccone, tanto parlante di Storia Naturale mi lo voglio per me; ed il Quadron sarà di chi lo vorrà»³⁴.

Nel corso del suo scritto Francis Haskell non allude mai all'attività di naturalista e di antiquario del britannico, e di conseguenza non fa alcun tentativo di mettere in relazione le sue committenze per Guardi -che talvolta riguardavano anche dei disegni- con le tavole delle pubblicazioni scientifiche che lo stesso intellettuale aveva prodotto. L'articolo di Haskell, in effetti, è soprattutto sulla figura di Guardi come artista che, radicato nella tradizione veneta, precorre poi le tappe dello sviluppo della pittura paesaggistica. La sua fortuna tra i collezionisti britannici è osservata con uno sguardo di insieme, diretto poi soprattutto al XIX secolo, momento in cui essa fu in effetti più evidente. Forse per questo motivo non trae conclusioni sulla mentalità di questo particolarissimo e precoce suo committente inglese, né cerca di spiegare perché egli fosse così attaccato alla esatta resa del dato reale³⁵.

John Strange -spento dalla scomparsa della colta moglie (Venezia, aprile 1783) e forse dall'infrangersi di un sogno intellettuale di cosmopolitismo e filantropismo democratico che veniva sempre più palesemente

opere d'argomento vesuviano del DE BOTTIS, nel libro *Istoria di varj incendi del Monte Vesuvio cui s'aggiunge una breve relazione di un fulmine che cadde qui in Napoli nel mese di Giugno dell'anno MDCCLXXIV*, Napoli Nella stamperia Reale 1786. Una magnifica edizione con molte, ampie e bellissime incisioni tratte dai disegni di pittori illustri anche del calibro di Pietro Fabris, Alessandro D'Anna, Xavier Gatta. In particolare le figure 1-3 della Tav. II.

³¹ W. HAMILTON, *Campi Phlegraei. Observations on volcanos of the two Sicilies as they have been communicated by Sir William Hamilton...to which in order to convey a most precise idea of each remark, anew and accurate maps annexed with 54 plates illuminated from drawings taken and coloured after nature under the inspections of the Author by the editor Peter Fabris*, Napoli 1776. Particolarmente indicativa le tavv. XXII e XXIV.

³² A. MINASI, *Tavole Naturali Istoriche di Scilla e Cariddi e del Canale di Messina*, snt. [Ma Napoli 1778, anche se il progetto risale al 1773]. Si veda in particolare *L'aspetto meridionale della città di Scilla*, i cui è chiaramente visibile, oltre al pittore a lavoro, il naturalista (in quel caso un frate domenicano). Notizie sul rapporto tra Minasi e Fortuyn e sulle complicate vicende editoriali del testo in M. TOSCANO, *Lo strano caso di Guglielmo Fortuyn*, «Neoclassico», nn. 23-24, 2003, pp. 38-68.

³³ F. HASKELL, *Francesco Guardi...*cit. p. 269 e n. 57, dove si specifica che l'affermazione è tratta dal *Catalogue* stilato in occasione della vendita del 1789.

³⁴ Ibididem, n. 56. La vicenda è esposta da Strange nella lettera 8, 22 Dec 1784.

³⁵ Ivi, p. 275.

negato dalla storia³⁶- come molti antiquari-naturalisti, negli anni Novanta si eclissò. Nell'agosto 1789 rassegnava le dimissioni dal suo incarico diplomatico e tornava in patria, a Ridge, vicino Barnet; anche se per qualche tempo continuò ad effettuare brevi viaggi a Venezia per curare il trasporto della sua corposa collezione.

I dipinti furono venduti, in gran parte privatamente, già nel 1789 essendo prima esposti nell'*European Museum*; le restanti tele e gli altri elementi della sua raccolta furono dispersi dieci anni dopo, alla sua morte, avvenuta nel marzo del 1799³⁷. In particolare stampe disegni, busti medaglie, monete, bronzi e altre antichità da Christie; gli articoli di Storia Naturale, descritti nel relativo *Catalogue*³⁸ da King, e la libreria da Leigh e Sotheby. Lungi dall'essere esclusivamente una raccolta d'arte, dunque, quella di John Strange con i dipinti e disegni di paesaggi, antichità e reperti minerali era davvero una raccolta antiquario-geologica in piena regola, in cui natura e cultura si integravano per ricostruire la storia naturale, considerata come

«...a fruitful interaction between written accounts, visual representations and material records...not an isolated intellectual enterprise, but as a cognitive practice inextricably linked to the general culture of its time»³⁹.

³⁶ A tal proposito parla di *egalitarian ethos of science*, L. CIANCIO, *The correspondence...cit.*, p. 122.

³⁷J. INGAMELLS, cit., p. 904; DNB, vol. 19, p. 23.

³⁸ *Catalogue of genuine and entire museum of curious subjects of natural history of John Strange Esq.* London J. Barker, s.d. [1800].

³⁹ L. CIANCIO, *The correspondence...cit.*, p.126

